

Guida al palcoscenico di Magda Poli

LA RECENSIONE Dolori limpidi per un cupo Testori

In un'atmosfera ascetica e carnale da cupo rituale religioso e al tempo stesso pagano, sotto un crocifisso incombente, tra ceri e armadi-bara il regista Valter Malosti ambienta il suo spettacolo nato dal romanzo del 1975 di Giovanni Testori «Passio Laetitia et Felicitatis». Il titolo dell'opera di Testori, in cui romanzo, teatro e poesia si fondono in una sorta di «plurilinguismo totale» che unisce il dialetto alla lingua del Seicento, il colto al popolare, è la parafrasi di un testo della martirologia cristiana. E martire di un'esistenza impastata di dolore e violenza è suora Felicità che trova il senso della vita solo nella «duità», nell'amore per l'altro, prima quello incestuoso per il fratello

morto in un incidente di moto, e ora per Letizia, orfana poco più che bambina. Felicità, scoperta una notte dalle consorelle con Letizia, la uccide e si uccide ponendo fine al dolore di una vita senza speranza. Un viaggio tragica rappresentazione di quella via crucis che è l'esistenza. Malosti riesce a cogliere il senso del romanzo testoriano e a restituirlo in uno spettacolo fosco e disperato, in un inferno di solitudine che la brava Laura Marinoni accende di intensità con la sua Felicità in bilico tra rabbia, isteria e pacata innocenza, tra carne e sentimento. Molto brava anche Silvia Altrui, una credibilissima Letizia. Teatro i, fino al 18 gennaio

Table with multiple columns listing theater reviews and titles such as 'Dolori limpidi per un cupo Testori', 'Lombardia', 'Stabat Mater', etc.